

MARIO BUSSONI

NORMANDIA

I LUOGHI DELLO SBARCO E DELLA BATTAGLIA

VIAGGI NELLA STORIA

978-88-6261-015-5

MATTIOLI 1885



ITINERARI STORICI E TURISTICI • BIOGRAFIE DEI PROTAGONISTI • CRONOLOGIA DEGLI
AVVENIMENTI • SCHEDE TECNICHE DEGLI ARMAMENTI • INDIRIZZI UTILI >>>>>>

Viaggi nella Storia

*in memoria di mia moglie Antonietta,
dolce incomparabile creatura*

NORMANDIA
I LUOGHI DELLO SBARCO
E DELLA BATTAGLIA

di Mario Bussoni



MATTIOLI 1885

NORMANDIA
I LUOGHI DELLO SBARCO E DELLA BATTAGLIA
seconda edizione 2008

©MATTIOLI 1885
spa - via Coduro 1/b
43036 Fidenza (Parma)
05214 84547
www.mattioli1885.com

Grafica e Impaginazione
Officine grafiche multimediali
www.offigm.com

Viaggi nella storia[®]
direttore editoriale: Emanuele Roncalli

Testi:
Mario Bussoni

Foto:
Marcello Calzolari, Paolo Simonazzi
Stefano Aldrovandi, Gian Maria Calzolari
Comité Régional du Tourisme Normandie-Evreux

L'Editore ringrazia la Maison de la France - Ente Nazionale Francese per il Turismo - Milano, il Comité Régional du Tourisme Normandie-Evreux e tutti i Musei riferiti ai luoghi dello Sbarco e della Battaglia di Normandia, per l'assistenza prestata e le foto storiche concesse.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, non è consentita senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

PRESENTAZIONE

PERCHÉ una nuova guida sulla Normandia? Non bastavano, forse, quelle già editate? La risposta a una simile domanda implica una sola risposta: "No". Per chi, oltre a un interesse turistico mostra di averne anche un altro spiccato per la storia, l'insoddisfazione non può essere che totale. Ogni volta, gli si prospetta infatti una sorta di incompatibilità tra le due cose.

Succede che, spesso e volentieri, egli sia costretto a accontentarsi e quindi a arrangiarsi. Il perché è presto detto. Gli autori di guide sono per lo più redattori specializzati nel campo del turismo, mentre quelli di libri di storia vengono annoverati tra gli storici di professione. Entrambi sono due interessi che male riescono a coniugarsi tra loro.

Da ciò, nascono guide prettamente turistiche, purtroppo una eguale all'altra, oppure corposi saggi, qualche volta incomprensibili ai non addetti ai lavori.

I Viaggi nella storia nascono, al contrario, da un'esigenza particolare. Quella di poter finalmente soddisfare chiunque voglia capire i fatti, scoprire i personaggi che li hanno determinati e soprattutto ritrovare, nei vari luoghi, quello che oggi è realmente rimasto ancora da vedere.

Senza trascurare l'altra parte eccitante di un qualsiasi viaggio: quell'esperienza, gratificante, che comunque deve essere sempre intesa anche come una vacanza.

Nel proporre la formula di un turismo intelligente abbinato alla storia, innovativa sul mercato italiano, l'Editore è convinto di offrire a tutti i lettori motivati un nuovo, indispensabile strumento per appagare interessi, curiosità e voglia di scoperta e di novità.





LO SBARCO

Gli eventi storici



GLI ALLEATI

OPERAZIONE OVERLORD, UNA DECISIONE STORICA

LA DECISIONE di sbarcare sul Continente europeo viene presa il 24 agosto 1943, nel corso della Conferenza Quadrant, a Québec (Canada), dal presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt e dal primo ministro britannico Winston Spencer Churchill. In realtà, il piano era stato messo allo studio già dal giugno 1942, pur riconoscendo l'impossibilità di aprire, in tempi brevi, un secondo fronte in Europa.

Sei mesi prima, Roosevelt e Churchill si erano incontrati a Casablanca. Qui, era stata presa la decisione di iniziare la stesura dei piani relativi alla realizzazione di uno sbarco sul Continente europeo, previsto per il 1944.

Il 25 maggio 1943 era quindi nato il Cossac (Chief of staff to the supreme allied commander), destinato a studiare a fondo l'attacco alla Fortezza Europa. Nel mese di luglio, il piano era stato quindi ritenuto sufficientemente pronto, per essere sottoposto al vaglio dei capi di Stato Maggiore riuniti. Esso prevedeva come data il maggio 1944 e infine come obiettivo di sbarco la Normandia.

Appianate più o meno le rivalità, le divergenze e le gelosie, tra americani e britannici, era toccato comunque a Roosevelt prendere la decisione definitiva, durante la riunione a Il Cairo del 2 dicembre 1943. "Bene, Ike", aveva assicurato al generale Dwight David Eisenhower il presidente degli Stati Uniti: "Sarà lei a condurre Overlord".

Non appena avuta la conferma della nomina, il neo comandante in capo alleato (che aveva temuto di essere scavalcato nell'assegnazione dell'incarico dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito,

I NUMERI DELLO SBARCO

Esso prevedeva come data il maggio 1944, la partecipazione di 29 Divisioni di Fanteria (più una, probabile, francese), lo sbarco iniziale da parte di 5 Divisioni più 2, con un rinforzo immediato di altre 2 e infine come obiettivo la Normandia.

Il distintivo dello Shaef.



George Catlett Marshall) si era premurato di mettere alla frusta gli uomini del proprio nuovo Quartier generale, denominato Shaef (Supreme allied expeditionary force), impiantato nel parco di Bushes, all'estrema periferia di Londra. Di esso facevano parte il maresciallo dell'Aria britannico sir Arthur Tedder, quale incaricato del comandante in capo e il generale americano Walter Bedell Smith, come capo dello Staff.

La mole di lavoro che il generale Eisenhower, pur non essendo un accentratore, si era trovato a svolgere, era stata enorme, impressionante. Sino a sentirsi, come avrebbe ammesso più tardi, "una pulce in un forno acceso". Anche la sua responsabilità era stata immensa. Con il rischio, se l'operazione Overlord fosse fallita, non solo di prolungare la guerra a tempo indefinito, ma di assicurare una vittoria alla Germania di Hitler, con conseguenze inimmaginabili.

Il 9 maggio egli aveva quindi presieduto una riunione di comandanti in capo, nel corso della quale era stata presa la decisione definitiva. Il giorno del D day era stato infatti fissato 4 giorni dopo il giorno Y (o 1° giugno).

Il 4, 5, 6 e 7 giugno la marea sarebbe stata favorevole e anche la luna. Queste condizioni erano state giudicate indispensabili, perché l'invasione potesse andare a buon fine.

La traversata avrebbe dovuto essere compiuta in una notte di plenilunio, mentre lo sbarco non avrebbe potuto essere effettuato che con la bassa marea, perché solo così sarebbero rimaste allo scoperto quegli ostacoli e quelle mine subacquee, predisposti dai tedeschi a difesa delle spiagge.

L'operazione Overlord aveva infine evidenziato un'altra condizione essenziale e inderogabile: quella di essere preceduta da alcune ore di luce, per consentire ai bombardieri dell'Usaaf e della Raf e alle navi da guerra dell'US Navy e della

Un porto dell'Inghilterra meridionale, prima del D day.



Royal Navy di “preparare” gli obiettivi d'attacco.

Dal 1° al 5 giugno, il generale Eisenhower si trova comunque a vivere ore angosciose e di tensione. Le condizioni atmosferiche sono infatti proibitive per le operazioni aeree, mentre sul canale della Manica è segnalato mare mosso. Ciononostante, il 2 giugno egli dà ordine alle navi più lente di iniziare a muoversi. Il 4 giugno decide quindi di rinviare il D day di almeno 24 ore. Il tempo, pur essendo ancora limitativo per l'appoggio aereo, appare infatti leggermente migliorato, tanto che le navi potranno effettuare la traversata. Una nuova riunione viene allora fissata per l'indomani, alle ore 09,30. Il bollettino metereologico aveva dato un risultato ancora sfavorevole, ma poi c'era stata la previsione di un temporaneo miglioramento di 36 ore, a partire dal mattino successivo. Ed è proprio questo mutamento che il generale Eisenhower prende in seria considerazione.

Da questo momento, la responsabilità sulle decisioni da prendere grava tutta sulle sue spalle di comandante in capo alleato. A lui solo spetta infatti l'ingrato compito di dare il via all'operazione Overlord, oppure il rimandarla. Egli valuta pertanto tutti i pro e i contro. Una parte della flotta, dislocata nei porti settentrionali dell'Inghilterra, si è nel frattempo già avviata in mare. Se si dovrà rinviare lo sbarco anche solo di altre 24 ore, rimarrà priva di rifornimenti.

Rimandandolo ancora oltre, i problemi si complicheranno ancora di più, sino a pregiudicare totalmente la riuscita dell'impresa. Inoltre, 3 milioni di uomini sono rimasti, snervati, in attesa del fatidico via a ondate, creando oltretutto spaventosi problemi di sicurezza.

Nel proprio comando avanzato di Southwick House, vicino a Portsmouth, il generale Eisenhower passa così intere ore a riflettere, chiuso dentro la propria roulotte nichelata, chia-

Il generale Dwight David Eisenhower.



mata Shipmate (Compagno di bordo): appare teso, ha dormito poco e fumato molto. In una nuova concitata riunione, quella dell'ultimo minuto, egli rimane in silenzio per qualche momento, assorto e con il capo chino. Ma, ecco che subito dopo il suo viso si rischiarà. Senza alcuna traccia di tensione, comunica quindi allo staff la propria storica, e da quel momento irrevocabile, decisione: "Let's go" (Andiamo). Un grande orologio a muro batte le ore 04,05 del 5 giugno 1944, quando l'operazione Overlord si mette finalmente e inesorabilmente in moto.

D DAY, IL GIORNO PIÙ LUNGO

IL 6 GIUGNO 1944 si compiva il D day, il giorno più lungo. Ossia, lo sbarco alleato in Normandia. Un avvenimento destinato a cambiare la storia del Mondo. È stato detto e ripetuto che, tra tutte le battaglie della seconda Guerra Mondiale, "nessuna più di questa merita gli attributi di epica e di drammatica". Senza dubbio. Anche se, su di essa, è stata fatta in seguito una "glorificazione eccessiva, accompagnata da una scarsa analisi obiettiva", come ha giustamente sottolineato lo storico inglese Basil Liddell Hart.

Il D day è stato sì un grande avvenimento. Ma anche un'occasione unica, irripetibile, fortunosa e fortunata. Occasione, nel corso della quale errori macroscopici sono stati attenuati da geniali intuizioni; improvvisazioni hanno ottenuto più successo che non una meticolosa preparazione; truppe raccogliatrici e spesso prive di addestramento hanno avuto la meglio su unità veterane e sperimentate; ufficiali, privi di carattere e di carisma hanno, al contrario, saputo guidare attacchi meglio di "condottieri" trascinatori e sperimentati; superiorità di uomini e mezzi rivelatasi il più delle volte non determinante; e infine armamenti superati, che hanno avuto il sopravvento su altri ben più sofisticati.

Che dire poi del comandante in capo alleato, il generale Dwight David Eisenhower, l'uomo che ha guidato una tale, memorabile impresa? Su di

lui è stato dato un giudizio azzeccato e per nulla impietoso: "Fu eccellente nella sua mediocrit ". "Ike" era infatti un uomo che, sul campo, non aveva mai comandato neppure una compagnia, ma che si era poi trovato a decidere le sorti di centinaia di migliaia di uomini.

E, tutto sommato, aveva deciso bene. Il 5 giugno 1944, appena dopo le ore 22, i paracadutisti e le truppe aviotrasportate imbarcate su alianti, lasciano i campi d'aviazione dell'Inghilterra meridionale. Tre Divisioni aviotrasportate (82° e 101° americane e 6° britannica), rispettivamente 15.500 americani e 7.990 tra britannici e canadesi, scenderanno infatti nell'entroterra della Normandia a ovest tra Sainte-M re- glise e Carentan e a est del fiume Orne, a Ranville, nel settore di Caen, trasportati da 835 aerei e 355 alianti nella prima operazione e 1.612 aerei e 512 alianti nella seconda.

La stessa notte, la Flotta alleata (21 convogli americani e 31 anglo-canadesi, agli ordini dell'ammiraglio britannico sir Bertram Ramsay) si avvicina di soppiatto alla costa francese. E' la pi  formidabile concentrazione di mezzi navali di tutta la storia dell'umanit . Si tratta di 1.213 navi da guerra (cacciatorpediniere, fregate, corvette, dragamine, battelli leggeri, cacciasommergibili, sommergibili), 736 navi ausiliarie, 4.126 unit  e mezzi da sbarco, 864 navi mercantili e pi  di 300 imbarcazioni diverse.

Gli uomini impegnati sulla Flotta alleata (US Navy e Royal Navy) assommano a 112.824 britannici, 52.889 americani, 4.998 altri alleati e 25 mila della marina mercantile.

La Flotta alleata si trascina dietro anche 145 Phoenix, cassoni in calcestruzzo galleggianti che, montati insieme, costituiranno i Mulberries, i giganteschi porti artificiali, destinati a essere montati a Arromanches-les-Bains e a Saint-Laurent-sur-Mer; e Pluto, ossia gli elementi di quella pipe line, che in seguito dovr  alimentare di carburante tutto l'apparato d'invasione.

Alle ore 03,14 inizia il bombardamento aereo sulle spiagge destinate a ricevere i contingenti di

Il D day messo in pericolo da un cruciverba

Nei primi giorni del giugno 1944, tutto è pronto per il grande balzo al di là della Manica.

L'Inghilterra pullula letteralmente di truppe: 26 divisioni britanniche, canadesi e polacche e 21 americane.

Le strade del Dorset sono ingolfate da 50 mila tra carri, autoblinda, autocarri etc. Ovunque, tonnellate di armi, munizioni e viveri attendono di essere trasportate oltre il Canale, in Normandia.

I porti meridionali sono intasati da quasi 7 mila navi e imbarcazioni di ogni tipo. Negli aeroporti, congestionati al massimo, oltre 11 mila aerei (bombardieri e caccia) attendono, a loro volta, di poter decollare.

Ormai è tutto pronto.

Il comandante in capo, generale Dwight David Eisenhower, è però ossessionato dalla segretezza. Basta infatti un nonnulla per mandare a monte uno dei presupposti dell'operazione Overlord: il fattore sorpresa. Soprattutto i punti dove lo sbarco verrà effettuato sono mantenuti segretissimi. Solo pochi ufficiali superiori dello Stato Maggiore congiunto ne conoscono dettagli e particolari.

Sul fattore segretezza Eisenhower non transige. Il 22 aprile 1944 non aveva avuto un attimo di esitazione nel degradare e rispedire negli Stati Uniti un generale dell'Usaaf.

Quest'ultimo, durante un cocktail party al Claridge hôtel di Londra, si era lasciato scappare qualche indiscrezione sullo sbarco. Nonostante il grandioso apparato di sicurezza organizzato dagli alleati, incredibilmente i gelosissimi segreti dell'operazione Overlord sembrano sul punto di essere svelati. "A pensarci ancora mi vengono i brividi", ammetterà, a distanza d'anni, il generale Eisenhower.

Leonard Sidney Dawe è un tranquillo professore di fisica di 54 anni, che vive a Leatherhead (Surrey).

Da oltre 20 anni ha una specie di hobby, che è per lui anche un doppio lavoro, assai redditizio. Quello di preparare i cruciverba per il Daily Telegraph. Dawe, oltre ad essere un buon esperto è uno dei pochi a vantarsi di non essersi mai ripetuto una volta.

Il 2 giugno 1944, quando il quotidiano esce con un nuovo gioco del professore, i Servizi segreti e di sicurezza alleati si mettono le letteralmente le mani nei capelli.

Cosa è successo?

Nella risposta alla domanda 11 orizzontale "ma qualche pezzo grosso ne ha rubato qualcuno a suo tempo" ecco che, incredibilmente, salta fuori il nome di Overlord. Non solo: è da 2 mesi che questa storia va avanti.

Il 2 maggio, alla riga 17 orizzontale, dove si chiedeva "indicare uno degli stati US" appariva il nome di Utah (nome in codice di un punto di sbarco americano).

Il 22 maggio era quindi la volta della riga 3 verticale a mettere in chiaro, nella replica alla frase "pellerossa del Missouri" il nome di Omaha (altra spiaggia destinata agli americani). Ecco ancora la domanda 11 orizzontale "questo cespuglio suscita rivoluzioni infantili" ottenere come risposta Mulberry (nome in codice dei porti artificiali, destinati a essere piazzati davanti alle spiagge della Normandia, a sbarco avvenuto).

Ma non è finita. La soluzione dell'11 giugno alla riga 15 verticale "divide il suo regno con Britannia" indicava Neptune, altra parola in codice per designare tutte le operazioni navali nel quadro dell'invasione.

Come si vede, ce n'era abbastanza per far sobbalzare il generale Eisenhower dalla sedia.

Gli uomini del M5 (Servizio di controspionaggio) britannico arrestavano Dawe e lo mettevano sotto torchio. Ma, alla fine erano costretti a lasciare perdere. Il professore era innocente.

Si era trattato solo di un caso fortuito.

"Tutte queste cose militari me le aveva suggerite mia zia Elisabeth. Ma allora non l'ho detto", si era giustificato in seguito Dawe. "Tanto nessuno mi avrebbe creduto".

sbarco: 1.136 bombardieri pesanti spezzonano, con 5 mila tonnellate di bombe, tutte le batterie costiere da Cherbourg a Le Havre. Segue poi una seconda ondata di 1.083 aerei, che a sua volta sgancia altre 1.750 tonnellate di ordigni esplosivi sulle difese avanzate tedesche, posizionate nei settori di sbarco. Infine, viene ceduto il passo ai bombardieri medi e leggeri.

Quasi 10 mila sono le azioni in totale portate a termine dalle Forze aeree strategiche e dalle Forze aeree tattiche alleate, in preparazione dell'invasione. In tutto, vi prendono parte 6.080 aerei dell'Usaaf e 5.510 della Raf, oltre a 3.500 alianti. Con un impiego totale di 31.100 uomini (senza contare le truppe aviotrasportate e gli equipaggi degli alianti). A comandare la Flotta aerea (Gruppo di spedizione aereo interalleato), è il maresciallo dell'aria sir Trafford Leigh-Mallory.

Alle ore 00,20 le prime truppe aviotrasportate atterrano sul suolo francese, alle ore 01,30 tocca ai primi paracadutisti. Alle ore 05,30 prende il via un furioso cannoneggiamento delle coste interessate dall'operazione Overlord, da parte delle navi da guerra, ancorate al largo. Alle ore 06,00 inizia invece il martellamento aereo. Lo sbarco vero ha inizio infine alle ore 06,30 per le spiagge di Utah

Sie kommen? (Arrivano?).



**I NUMERI DELLO
SBARCO:**

Gli sbarchi sulle spiagge della Normandia contano sui seguenti uomini: Utah 23.250; Omaha 34.250; Gold 24.970; Juno 21.400; e Sword 28.990.

Riguardo ai lanci: i paracadutisti sono 15.500 americani e 7.990 inglesi.

e Omaha, alle 07,30 per quelle di Gold e Sword e alle 8 per Juno.

Le Forze di terra, costituite dal XXI Gruppo d'Armata alleato, sono agli ordini del maresciallo Bernard Law Montgomery. Di esso fanno parte: a ovest, la 1° Armata americana (generale Omar N. Bradley) con il VII Corpo d'Armata (Forza U, generale Joseph L. Collins, settore di sbarco Utah) e il V Corpo d'Armata (Forza O, generale Leonard T. Gerow, settore di sbarco Omaha); a est la 2° Armata britannica del generale Miles Dempsey, con il XXX Corpo d'Armata (Forza G, generale George C. Bucknall, settore di sbarco Gold) e il I° Corpo d'Armata (Forza J e S, generale John. T. Crocker, settori di sbarco Juno e Sword).

Nel corso del J day, il giorno dell'attacco, le 3 teste di sbarco Gold, Juno e Sword si costituiscono con ragionevole profondità. All'estrema sinistra gli anglo-canadesi riescono infatti persino a stabilire un aggancio con i paracadutisti, lanciati in precedenza. In questo settore, la resistenza nemica è infatti piuttosto modesta.

Nel punto di sbarco di Omaha le cose vanno invece, sin dall'inizio, decisamente male. Le difficoltà incontrate dagli americani (dovute sì alla particolare conformazione della costa, ma anche all'accanita resistenza opposta dai tedeschi) rischiano in qualche momento, di fare addirittura fallire l'intera operazione Overlord. Oltretutto, in questo settore, la "preparazione" aeronavale dei punti di sbarco è stata insufficiente e inefficace. I fanti americani si trovano così bloccati sulla spiaggia e lì tenuti inchiodati da un micidiale fuoco nemico.

Relativamente agevole si mostra invece l'altro sbarco, sull'estrema sinistra, del contingente di invasione: quello di Utah. Qui, la testa di ponte riesce non solo a costituirsi, ma anche a saldarsi a sua volta con i paracadutisti in precedenza lanciati. Con il J day, il primo atto dell'invasione alla Fortezza Europa può dirsi, pur con l'incertezza, la tensione e i timori creati da Omaha, compiuto.

Dopo una prima fase di consolidamento, l'operazione Overlord prevede a questo punto il passaggio al cosiddetto secondo stadio: quello della saldatura delle varie teste di sbarco.

Ossia il crearsi di un insieme omogeneo, che possa ottenere la profondità necessaria a levare manovrabilità al nemico e quindi consenta di sfondare le sue linee e procedere in avanti.

“Colpire sodo con il sinistro, per poi incalzare prontamente con un potentissimo destro”, si è raccomandato il generale Eisenhower. Il quale solo quando le singole teste di sbarco diventano un'unica, gigantesca linea di fronte e iniziano così a ricevere costanti e copiosi rifornimenti e rinforzi, può finalmente tirare un sospiro di sollievo.

L'OPERAZIONE FORTITUDE

L'OPERAZIONE nasce nel 1943, con lo scopo di dissimulare le reali intenzioni alleate, creare nei Comandi tedeschi effetti sorpresa e far loro credere ciecamente a tutta una serie di informazioni inesatte e comunque pilotate. Innanzi tutto, si tratta di dare a intendere che il vero obiettivo di sbarco sarà Pas-de-Calais e non già la Normandia.

Per far ciò, l'operazione Fortitude prevede anche una serie di piani e di sviluppi, a loro volta

*Un carro armato gonfiabile
(Operazione Fortitude).*



denominati in codice Fortitude north, south e south II, studiati appositamente per indicare rispettivamente quali, eventuali punti di sbarco anche la Scandinavia, il Belgio e Pas-de-Calais e ancora il Pas-de-Calais addirittura dopo aver effettuato lo sbarco in Normandia.

I problemi che l'operazione Fortitude si trova a dover affrontare non sono da poco. Si tratta, oltretutto, di “nascondere” la concentrazione di soldati delle forze terrestri, carri, mezzi aerei e navali nell'Inghilterra meridionale, impedendo che il nemico ne venga a conoscenza anche in modo fortuito, causa magari una sola disattenzione o una parola di troppo. Persino negli ultimi giorni d'attesa dell'invasione, i più frenetici, i preparativi del D day rimarranno ben dissimulati. Il movimento dei porti a sud-ovest (quelli interessati allo sbarco in Normandia) e di quelli a sud-est (puntati su Pas-de-Calais), così come il traffico radio e telefonico riceveranno un eguale trattamento. O almeno così si lascerà credere, anche attraverso una valanga di messaggi falsi.

Tra l'altro, si farà intendere che a capo delle Forze alleate di invasione sarà il generale George S. Patton, al comando di un fantomatico Gruppo d'Armata, così come si aspettano i tedeschi. Ogni giorno, verranno fatti da loro intercettare

Obiettivo: ingannare il nemico.



falsi messaggi (in chiaro o in codice), sia operativi che riferiti alle cose più futili come la richiesta di bulloni, pezzi di ricambio o persino carta igienica, come farebbe una qualsiasi, vera unità alle prese con l'organizzazione della partenza in vista di un'operazione importante.

Non solo: quando gli alleati saranno già sul suolo della Normandia, sarà fatto credere che il generale Patton sia in procinto di sferrare un attacco (quello principale) su Pas-de-Calais. Un altro inganno vede invece coinvolto il generale Bernard Law Montgomery, o meglio il suo sosia, impersonato dall'attore britannico Clifton James, spedito nel maggio 1944 a Gibilterra, a preparare un (falso) sbarco nella Francia meridionale, attraverso la Spagna.

Un progetto, quest'ultimo, che le spie al servizio dei tedeschi e i diplomatici non mancheranno di rilevare e far conoscere a Berlino.

Così come, a Londra, altri diplomatici e un gruppo di giornalisti di alcuni paesi neutrali riceveranno false notizie, ritenute però attendibili.

Quanto all'Inghilterra, intere aree vengono lasciate accessibili alle rare ricognizioni della Luftwaffe, perché possa scoprirvi gli sterminati depositi di carri e automezzi e (nei porti) di imbarcazioni, tutti pronti per puntare verso Pas-de-Calais, ma tutti falsi, perché costruiti in tela, gomma gonfiabile e caucciù.

Nella notte stessa del D day, 105 aerei della Raf e 24 piccole unità della Royal Navy, innalzeranno infine una selva di palloni aerostatici e esche radio nell'area di Boulogne, tale da provocare una saturazione di segnali sui radar tedeschi di Pas-de-Calais, da far ritenere reale la presenza di una imponente Forza d'invasione e quindi imminente uno sbarco in grande stile.

L'OPERAZIONE NEPTUNE

A TRASBORDARE il contingente d'invasione di là della Manica e sino ai vari settori di sbarco della Normandia, preparare le spiagge con bombardamenti navali, proteggere le truppe a terra e

quindi rifornirle man mano di altri uomini, mezzi e materiali, organizzando il trasporto di 6.939 unità navali grandi e piccole, è l'ammiraglio britannico sir Bertrand Ramsay, comandante in capo dell'Allied expeditionary force (Forza navale di spedizione alleata). Il suo compito è immane e fa capo alla complessa operazione Neptune.

All'inizio della notte del D day, con unità provenienti da ogni porto dell'Inghilterra del sud e principalmente da Portsmouth, la Flotta alleata si dà appuntamento per un grandioso raduno nella cosiddetta zona Z, soprannominata Piccadilly circus.

La scelta di attestarsi proprio qui, nel bel mezzo del Canale della Manica, è dovuta a motivi logistici e organizzativi, ma è anche dettata dall'esigenza di inculcare nei tedeschi (sino all'ultimo minuto) il dubbio, ove la presenza della Flotta alleata venga scoperta, sul vero punto di sbarco, ossia se Pas-de-Calais o la Normandia.

Da quest'area di raccolta, si diramano quindi, lungo percorsi in precedenza ripuliti dalle mine, 5 corridoi, ciascuno diretto alle previste spiagge di sbarco: 2 toccano ai britannici (e conducono a Sword e a Gold), 1 ai canadesi (a Juno), a est; e 2 agli americani (Omaha e Utah), a ovest.



I TEDESCHI

L'INTRICATA QUESTIONE DEL COMANDO
VOLUTA DA HITLER

HITLER NON appena ha sentore dell'intenzione alleata di invadere il Continente europeo e di tentare l'assalto alla Fortezza Europa, richiama in servizio il dimissionario feldmaresciallo Karl Gerd von Rundstedt, l'unico generale tedesco a non avere mai perso una battaglia. E gli affida il comando dell'OB West (Oberbefehlshaber West, Comando supremo ovest).

Nella primavera 1943, quest'ultimo presenta al Führer, nella sua residenza privata del Berghof all'Obersalzberg, un primo rapporto: "Il West-front è diventato un convalescenziario dell'Ost-front", esordisce. "Numerose unità, esauste e decimate in Russia, vengono inviate da noi per un periodo di riposo e in attesa di essere ricostituite. Al loro reimpiego sono spesso sostituite da volontari orientali, di nessuno affidamento".

Il dittatore tedesco non lo lascia proseguire, bensì tiene banco per 3 ore con un lunghissimo monologo. Profondamente deluso, il feldmaresciallo ritorna a Saint-Germain-en-Laye, sede del proprio comando.

"Parte dei soldati è troppo vecchia (36 anni di media, nda.)", scrive allora a Hitler, puntigliosamente. "Molti ufficiali hanno arti artificiali.

Contiamo inoltre un Orhrenbataillon (Battaglione orecchie, formato esclusivamente da soldati che hanno subito lesioni all'udito, nda.); mentre la 70° Divisione di Fanteria è composta esclusivamente da Magenbataillon (Battaglioni composti da sofferenti di sto-

Il feldmaresciallo Erwin Rommel, secondo da destra, ispeziona le coste della Normandia.



maco, sottoposti a dieta speciale, nda.)”.

Il Führer rimane alquanto sconcertato da un simile rapporto. E la sua prima reazione è quella di inviare il feldmaresciallo Erwin Rommel a dare manforte. Quindi, il 3 novembre 1943 emana, in 27 copie, la *“Direttiva numero 51 per la condotta della guerra”*. Direttiva nella quale sancisce che “il fulcro di tutta la difesa tedesca è il Teatro di guerra occidentale”.

La paura di dover combattere su 2 fronti ha il sopravvento sulla profonda idiosincrasia del dittatore tedesco per ogni piano che mostri un carattere puramente difensivo. “Ogni tentativo di sbarco deve essere troncato sul nascere”, ordina pertanto. “In nessun modo si deve permettere a un contingente alleato di costituire una testa di ponte”.

Ordinando una difesa totale, il Führer non tiene in nessun conto la massima di colui che ha sempre considerato il proprio idolo militare: Federico il Grande. Là quando afferma: “Solo le piccole menti vogliono difendere tutto, ma gli uomini di buon senso concentrano la difesa in ciò che è essenziale”. Nello stesso tempo, egli assicura a von Rundstedt l'invio di rinforzi. Promessa, questa, che non manterrà, in quanto il Fronte Est inghiottirà sempre più uomini e mezzi, come un pozzo senza fondo.

Galvanizzato comunque dal successo ottenuto in Italia dal feldmaresciallo Albert Kesselring con una strategia puramente difensiva, pur non con-

LA METEOROLOGIA

COME ALLEATO

Nel giugno del 1944 il Continente europeo è interessato da numerose depressioni, con precipitazioni temporalesche e venti forti. I meteorologi alleati sono messi sotto pressione. Quando la situazione sembra ormai essere tra le più sfavorevoli, con il rischio di rimandare l'operazione Overlord, l'esperto della Commissione meteorologica J. M. Stagg, preannuncia al comandante in capo, generale Dwight David Eisenhower, un temporaneo, leggero miglioramento per

il 6 giugno.

Lo sbarco, già previsto per il giorno prima, è così rimandato di 24 ore. Approfitando di questa “schiarita”, verrà dato il sospirato via.

Paradossalmente, la situazione meteorologica interessante la Normandia giocherà a netto favore degli alleati. I tedeschi, convinti che, con il maltempo, quest'ultimi non avrebbero mai tentato l'invasione del Continente, si faranno trovare completamente impreparati e con la guardia abbassata.

cedendo alcuna libertà di manovra, Hitler affida al feldmaresciallo Erwin Rommel, gerarchicamente sottoposto a von Rundstedt, un comando operativo: l'Heeresgruppe B (Gruppo d'Armata B). Pur se, dal punto di vista pratico, una simile soluzione rende un pessimo servizio al Fronte Ovest.

“Fra poco non sapremo più se siamo al comando di von Rundstedt o di Rommel”, sottolinea sarcastico il capo di Stato Maggiore, generale Günther Blumentritt. “La mia prerogativa di comandante in Occidente”, si lamenterà invece, amareggiato, von Rundstedt, “era quella di cambiare la sentinella davanti alla mia porta”.

Grazie alla “Direttiva numero 51”, anche la Volpe del deserto ha però le mani legate. Sì che le sue migliori doti di condottiero (e anche il frutto delle esperienze maturate in Africa settentrionale) risultano vanificate e frustrate. Ma, un'altra condizione, ben più sfavorevole a un'eventuale, pronta risposta a un tentativo di sbarco alleato, è l'estremo frazionamento (e accavallamento) dei comandi su tutto il Fronte Ovest.

I responsabili dei Militärregierung (Governatorati militari) in Francia, generali Karl Heinrich von Stuelpnagel e Alexander von Falkenhausen, ad esempio, possono ricevere ordini solo dall'Okw (Oberkommando der Wehrmacht, Comando supremo della Wehrmacht). Mentre i comandi SS fanno esclusivamente capo al Reichsführer SS, Heinrich Himmler. L'Organizzazione Todt, massicciamente presente in tutto il settore occidentale, fa infine capo al ministro degli Armamenti, Albert Speer.

Addirittura qualche giorno prima del D day, Rommel protesterà ancora contro questo stato di cose, facendo presente che, in campo avversario, le forze terrestri, aeree e navali, in vista dell'attacco al Continente sono state poste sotto il comando unico del generale Dwight David Eisenhower.

E' comunque in una simile, confusa situazione, oltretutto irta di difficoltà oggettive, che nel frattempo è maturato e man mano in qualche modo

Adolf Hitler.



si concretizza l'idea di fare della Francia del nord un fortilizio inespugnabile, tale da troncare sul nascere ogni velleità alleata. Nasce così il progetto dell'Atlantik Wall (Vallo atlantico), l'ambiziosa pretesa di costruire una linea di fortificazioni articolate, che per 1.300 chilometri corra lungo tutta la linea costiera, dall'Olanda alla Bretagna.

Nei primi mesi di vita, esso è limitato a quel settore dove si suppone gli alleati tenteranno di sbarcare. Ossia a Pas-de-Calais, dove il canale della Manica è più stretto. Non trascorre tuttavia qualche settimana dal via, che la propaganda nazista si impadronisce dell'Atlantik Wall, per crearne un mito. Mito del quale Hitler finirà per essere la prima vittima. "Io sono il più grande costruttore di fortificazioni di tutti i tempi", si vanterà infatti.

Quando Rommel prende comunque in mano la situazione, resta allibito: "L'Atlantik Wall é solo un grande bluff, un parto del Wolkenkucksheim (Paese nebuloso delle nebbie, nda.) del Führer", sbotta incredulo. "Non é nulla di più che una crosta superficiale in fatto di uomini e di armamenti, senza profondità di imponenti riserve", gli fa eco il suo capo di Stato Maggiore, generale Hans Speidel. Non c'è nulla, infatti, che vada oltre il frutto di un'allucinata fantasia.

Nella linea di fortificazione tracciata, proprio l'area che riguarda la Normandia appare poi come la più sguarnita, sacrificata rispetto al settore di Pas-de-Calais. Cosciente che è praticamente impossibile difendere l'intera costa, la Volpe del deserto ricorre alla propria inventiva. Il suo piano prevede, lungo la costa, la costruzione di 15 mila fortificazioni in cemento armato e l'installazione in casamatta di 550 cannoni. Al contrario, ne saranno approntati rispettivamente 5 mila e 300. E addirittura contempla la "semina" di 200 milioni di mine, nel numero di 10 per metro. Un'impresa folle, anche se Rommel si accontenterebbe di piazzarne 60 milioni. Dovrà invece limitarsi, a conti fatti, di 2 milioni e 500 mila pezzi.

Poiché i radi capisaldi appaiono concentrati in

aree isolate e risultano oltretutto troppo distanziati tra loro, al feldmaresciallo non resta a questo punto che rimboccarsi le maniche e dare sfogo alla propria inventiva. Non solo impiega nei lavori di fortificazione “volontari” francesi e di altri paesi occupati, prigionieri di guerra sovietici e polacchi, Osttruppen (soldati dell'Est europeo, inquadrati nella Wehrmacht), ma persino i propri soldati, a scapito dell'addestramento. Tuttavia, convinto che l'Hauptkampflinie (Linea principale di difesa) sarà in Normandia, oltretutto la zona più precaria, tenta in ogni modo di rafforzarla. Sul tratto di spiaggia che, durante l'alta marea, viene a essere coperto dall'acqua, egli crea scogliere artificiali, “cancelli”, intoppi e trabocchetti di ogni genere.

Sono infatti previste 4 linee successive di impedimenti: 1 barriera nei 2 metri d'acqua a alta marea normale; 1 barriera nei 2 metri d'acqua a alta marea grande; 1 barriera nei 2 metri d'acqua a bassa marea; 1 barriera nei 4 metri d'acqua a bassa marea. Il giornale di guerra dell'Heeresgruppe B rapporterà in data 13 maggio 1944 che, lungo il Canale della Manica, 31 mila di queste barriere sono state anche minate.

Non ancora soddisfatto, Rommel colloca ovunque anche infernali “giardini del diavolo”, già sperimentati a El Alamein; cavalli di Frisia; tetraedri in cemento armato; ricci ciechi; seghe d'acciaio; rotaie saldate a X; porcospini; denti di drago in cemento rinforzati da filo spinato: il tutto collegato con “mine schiaccianoci” a accensione con filo a inciampo. Nell'immediato retroterra, provvede poi a far piantare nelle radure i cosiddetti “asparagi”: pali appuntiti, per impedire l'atterraggio degli alianti carichi di truppe aviotrasportate e per bloccare il lancio dei paracadutisti alleati e quindi il loro successivo congiungimento con le unità da sbarco; allaga intere aree circostanti le spiagge; e sviluppa concentramenti di artiglieria a tiro incrociato, con pezzi presi a prestito dalla sfortunata e inutile linea Maginot.

Tutto questo fervore della Volpe del deserto

Un manifesto di propaganda tedesca: “Fanteria, regina delle battaglie”.



agisce però anche come un'arma a doppio taglio. Contribuisce infatti a creare la pericolosa, quanto falsa sensazione (soprattutto in Hitler e nell'Okw) che da solo, l'Atlantik Wall possa arginare l'ormai, preventivata come prossima, invasione alleata. Pur se, dal canto suo, il feldmaresciallo non si fa illusioni, ma cerca solo di guadagnare tempo.

Von Rundstedt si mostra invece più realista. Egli non crede nelle difese fisse, essendo stato tra l'altro proprio lui, nel 1940, a aggirare e a rendere inoffensiva la linea Maginot. "Il nemico, grazie alle spie, ne sa sull'Atlantik Wall più di noi", taglia freddamente corto. Quanto agli alleati, seguono passo dopo passo i "progressi" messi in atto dai tedeschi, pur mantenendo sull'intera questione un certo scetticismo e soprattutto il proprio sangue freddo.

Una ricognizione aerea efficiente e meticolosa individua infatti man mano tutti i "giochetti" ideati da Rommel.

Il 10 aprile 1944 Hitler riduce ancora di più l'autonomia di von Rundstedt. Il quale, avendo progettato nel 1940 il piano See Loëwe (Leone marino) di invasione dell'Inghilterra, nel quale era previsto un assalto frontale attraverso il punto più stretto della Manica, applicando adesso a rovescio il medesimo schema, si proclama più che convinto che gli alleati si comporteranno nella stessa maniera nella quale lui stesso avrebbe agito allora. Ossia, sbarcheranno a Pas-de-Calais.

Ultima questione, ma non per questo di poco conto, è infine quella che riguarda l'impiego dei mezzi corazzati. Rommel sa che, senza poter contare su un loro tempestivo intervento, ogni speranza di difesa a oltranza diventerà sterile e impotente. "Le prime 24 ore dell'invasione saranno decisive", non si stanca di proclamare. "Una volta superata la crisi della testa di ponte, durante la quale gli alleati cercheranno di consolidarsi, sarà molto difficile ricacciarli in mare. La sorte della Germania è legata a quelle ore. Per gli alleati e per i tedeschi, sarà il giorno più lungo".

Rommel tenta di esporre queste proprie convinzioni anche a Hitler. “Se non saltiamo alla gola del nemico appena sbarca”, ripete più volte, “la situazione non potrà essere sostenuta a lungo. Se non siamo in grado di respingerlo e cacciarlo dal Continente entro le prime 48 ore, l'invasione sarà riuscita e la guerra perduta”. Ma, di una simile eventualità, il Führer non vuole neppure sentire l'accenno.

La Volpe del deserto, da sempre fautore di una difesa mobile, è così costretto a accettare alcuni compromessi. Quand'ecco schierarsi al suo fianco l'ispettore delle Panzerwaffen (Forze corazzate), generale Heinz Guderian. Quest'ultimo va a sua volta a parlamentare da Hitler, per fare il punto della situazione. Purtroppo, riesce solamente a insinuare nella testa del dittatore tedesco alcuni dubbi, grazie ai quali quest'ultimo adotterà una soluzione salomonica. Le Panzerdivisionen di riserva verranno assegnate al Westfront, ma saranno gerarchicamente sottoposte all'Okw e, soprattutto, a lui stesso.

Una simile decisione indebolirà drammaticamente sia l'OB West di von Runstedt che l'Heeresgruppe B di Rommel. I quali, nel momento cruciale, si troveranno privati dei mezzi essenziali per sferrare un qualsiasi, efficace e soprattutto tempestivo contrattacco. E pertanto saranno costretti a assistere impotenti, dopo il D day, al dilagare delle truppe alleate in Normandia. Il giorno più lungo si risolverà a vantaggio degli assalitori.

LES SANGLOTS LONGS DES
VIOLONS DE L'AUTOMNE...

NEI PRIMI mesi del 1944, i tedeschi vengono grossomodo a conoscenza dell'intenzione degli anglo-americani di sbarcare in Francia. L'8 gennaio, grazie alla spia Elyeza Bazna, meglio noto con il nome in codice di Cicero e operante a Ankara, avevano saputo che “gli alleati sono decisi a venire al dunque, aprendo (in Europa, nda.) un secondo fronte nel corso dell'anno. A

Il generale Hans Spiedl.

questa operazione è stata dato il nome convenzionale di Overlock”.

I tedeschi, pur rettificando in seguito il nome Overlock in Overlord e pur sottolineando il fatto che, in una simile impresa, “il nemico intende impiegarvi grandi forze, poiché da essa ci si attende la risoluzione finale della guerra, mediante un attacco su vasta scala”, non danno tuttavia a questa notizia il peso che invece meriterebbe. “L’invasione è certa, rimane pur sempre da definire il dove e il quando”, si limita a scrolare le spalle, fatalisticamente, il generale Hans Spiedl, capo di Stato Maggiore dell’Heeresgruppe B e braccio destro del feldmaresciallo Erwin Rommel.

A Berlino, così come su tutto il Westfront (Fronte occidentale), nessuno si agita più di tanto, anche quando l’invasione, ormai data per scontata, sembra essere più che prossima. E’ pur vero che in molti, per prima cosa l’Abwehr (Auslandsnachrichten und Abwehr, Ufficio informazioni estero e difesa, il Servizio di spionaggio retto dall’ammiraglio Wilhem Otto Ludwig Canaris), si danno da fare per scoprire il luogo dove avverrà lo sbarco e soprattutto il momento nel quale sarà effettuato. Ma, è altrettanto incontrovertibile il fatto che vengono poi commessi troppi errori, leggerezze, imprudenze e pacchiane sottovalutazioni.

Inoltre, il controspionaggio britannico ha provveduto a ripulire l’Inghilterra meridionale di spie piccole e grandi, che agivano per conto della Germania. Senza contare il fatto che la ricognizione aerea della Luftwaffe è stata messa da tempo nella condizione di non nuocere, per rivelarsi poi pressoché inesistente. Eppure, una volta scoperte le aree e i porti nei quali gli alleati hanno continuato a ammassare ingenti quantitativi di uomini e armamenti in vista dell’invasione, si potrebbero facilmente dedurre le direttrici e i punti di sbarco in Francia prescelti dagli alleati.

Per parare una simile eventualità, gli anglo-americani hanno però messo in atto anche un ingegnoso piano di disinformazione: l’operazio-

ne Fortitude, con lo scopo di convincere i tedeschi che lo sbarco avverrà da tutt'altra parte, ossia a Pas-de-Calais. Intrappolati così in un mare di false notizie, prese però per buone, nel momento in cui prenderà il via il D day essi rimarranno non solo disorientati, ma continueranno a credere ciecamente, fatta eccezione (in un secondo tempo) per il feldmaresciallo Erwin Rommel, che lo sbarco avverrà in qualsiasi altro luogo che non in Normandia, così come gli alleati hanno inteso far loro credere.

Tuttavia, cosa ancora più grave, i Comandi tedeschi, pur venendo approssimativamente a conoscenza, grazie a un delatore, dell'imminenza del D day, si lasciano sfuggire all'ultimo momento un'occasione unica e irripetibile. Nei convulsi giorni della preinvasione e dell'attacco alla Fortezza Europa, i capi della Resistenza francese ricevono infatti l'ordine da Londra di mettersi in ascolto, nei giorni 1 e 2 e 15 e 16 giugno, delle trasmissioni radio della Bbc. E di prestare attenzione alla poesia di Paul Verlaine *Chanson de l'automne*.

Innanzitutto, alla prima strofa: "Les sanglots longs des violons de l'automne", che in codice significa "l'invasione è imminente". E poi alla seconda strofa: "blessent mon coeur d'une langueur monotone", che vuol dire invece che il D day sta per scattare entro le prossime 48 ore.

Alle ore 21,15 del 5 giugno 1944, il responsabile del Servizio informazioni della 15° Armata, Hellmuth Meyer, ha in mano entrambe le strofe



Un ufficiale tedesco scruta la Manica.

della poesia. E ne conosce anche l'esatto significato. Si precipita così dal proprio comandante, generale Hans von Salmuth. Il quale si mostra però assai scettico al riguardo.

Di propria iniziativa, Meyer informa allora il capo dell'Obw (Oberbefehlshaber West, Comando superiore ovest), feldmaresciallo Karl Gerd von Rundstedt. Ma, anche quest'ultimo si limita a sua volta a scrollare le spalle: "Il generale Eisenhower non annuncia certo l'invasione alla Bbc".

Inspiegabilmente, non accade nulla. Né può essere diversamente. Hitler, pur avendo ordinato che "ogni tentativo di sbarco deve essere stroncato sul nascere", ha infatti sempre considerato il Westfront (Fronte occidentale) come secondario rispetto all'Ostfront (Fronte orientale). E di conseguenza non ha mai dato l'ordine di dotarlo di quegli uomini e quei mezzi adeguati dei quali invece abbisognerebbe.

Nel momento cruciale, ossia nell'imminenza dello sbarco, ecco infine mettersi contro i tedeschi anche le avverse condizioni meteorologiche. Il 5 giugno, vigilia del D Day, dal Quartier generale della Luftwaffe, a Parigi, il colonnello Walter Stoebe assicura: "Gli alleati non possono di certo venire con questo tempo".

Ostacoli antisbarco.



Confortato da una simile previsione, il feldmaresciallo Erwin Rommel, lasciato il proprio Quartier generale di La Roche-Guyon, si mette in viaggio per la Germania, sia con lo scopo di incontrare Hitler all'Obersalzberg di Berchtesgaden per chiedergli i necessari rinforzi e

sia per effettuare un rapido salto a casa, a Herlingen, dove conta di festeggiare, proprio il 6 giugno, il compleanno della moglie Lucie Marie.

Sempre approfittando dell'inclemenza del tempo, il comandante del 2° Corpo paracadutisti, generale Eugen Meindl, decide a sua volta di organizzare a Rennes, anche lui per quel faticoso 6 giugno, un Kriegsspiel. Ossia, una sorta di grandi manovre sulla carta, che hanno come scopo quello di simulare, ironia della sorte, proprio un ipotetico sbarco alleato in Normandia.

I comandanti di settore invitati a prendere parte a tale "gioco" si troveranno quasi tutti per strada, e quindi irraggiungibili, quando gli alleati, da qualche ora, avranno già toccato le spiagge della Normandia. L'assenza dei troppi responsabili di settore e i primi rapporti sullo sbarco, vaghi, confusi e contraddittori, su quanto sta accadendo nelle zone di invasione contribuiscono infine a far precipitare la situazione, sino a renderla irrecuperabile.

Tuttavia, a dare il colpo di grazia sono le conclusioni che, nell'insieme, ne trae l'Okw (Oberkommando der Wehrmacht, Comando supremo della Wehrmacht). Il quale ritiene che lo Schwerpunkt, ossia il punto di sbarco segnalato in Normandia, non sia affatto quello reale, bensì si tratti di un diversivo messo in atto dagli alleati, allo scopo di coprire il vero obiettivo: Pas-de-Calais.

Così, quasi nessun comando si prende la responsabilità di ordinare un pronto contrattacco. E tutti restano in attesa degli sviluppi della situazione. Peggio ancora, nessuno se la sente di svegliare Hitler, per dargli la brutta notizia dell'attacco alleato e per ottenere da lui il permesso di poter disporre di quelle unità corazzate di riserva, che costituiscono l'unica forza in grado di poter recuperare la situazione. Quando le prime contromisure verranno prese, sarà ormai troppo tardi. E per la Germania, costretta da quel momento a combattere su 2 fronti, sarà l'inizio della fine.

LA RESISTENZA

IL RUOLO DEI MAQUIS
NELL'OPERAZIONE OVERLORD

IN FRANCIA, l'operazione Overlord ha inizio, per certi versi, ancora prima dello sbarco alleato sulle spiagge della Normandia, grazie all'azione della Resistenza. Quest'ultima era rimasta a lungo nella spasmodica attesa che la Bbc trasmettesse le 2 strofe della poesia di Paul Verlaine *Chanson de l'automne*. Non appena udita la seconda "blessent mon coeur d'une langueur monotone", che indicava l'imminenza dello sbarco entro le prossime 48 ore, i partigiani passano all'azione secondo piani stabiliti in precedenza e, in piccoli gruppi, vanno a colpire ciascuno gli obiettivi assegnati. In vista del D day, i resistenti sono stati ben equipaggiati di armi e esplosivi, grazie a 120 ponti aerei. Quest'ultimi hanno infatti trasportato in Francia circa 1.800 container, in grado di mettere in condizioni di combattere 12 mila uomini. La Resistenza francese passa così subito all'azione in tutto il Paese. Le operazioni di sabotaggio assommano a oltre un

migliaio. Si tratta soprattutto di impedire che i tedeschi possano inviare rinforzi sui punti di sbarco alleati e di sconvolgere quindi ferrovie, strade, ponti e gallerie e le linee di comunicazione telefonica.

Nei ranghi dei resistenti sono presenti anche specialisti britannici della Sas (Special air force, l'unità comando speciale fondata dal colonnello David Stirling), paracadutati in Francia ai primi di giugno, con compiti di istruttori o anche autonomi. Dopo il D day, le schiere della Resistenza si allargheranno, per lottare a fianco degli alleati sino alla conquista della libertà.

Manifesto di propaganda.



CRONOLOGIA DEL GIORNO PIÙ LUNGO

ore 00,15: nei settori americani vengono lanciati i primi "rischiaratori", per marcare le zone di lancio dei paracadutisti.

ore 00,20: 6 aianti britannici atterrano nei pressi del Pégasus bridge.

ore 00,30: paracadutisti americani si lanciano su Sainte-Mère-Église.

ore 01,11: i Comandi tedeschi in Francia ricevono le prime notizie circa un'incursione di paracadutisti nemici.

ore 01,30: paracadutisti americani sono lanciati alle spalle di Utah beach.

ore 01,50: paracadutisti britannici prendono terra dietro le zone di sbarco di Gold beach, Juno beach e Sword beach.

ore 02,30: iniziano i primi bombardamenti aerei alleati contro le difese costiere tedesche.

ore 03,00: la Flotta alleata prende posizione davanti ai vari settori di sbarco.

ore 03, 25: la Kriegsmarine denuncia la presenza di navi nemiche nella Manica.

ore 04,30: Sainte-Mère-Église è presa dagli americani.

ore 04,45: 2 sommergibili si posizionano davanti alle spiagge, per indirizzare le unità di sbarco nei propri settori.

ore 05,30: le navi da guerra alleate aprono il fuoco contro le difese costiere tedesche.

ore 06: bombardieri alleati attaccano le difese tedesche alle spalle di Utah beach e Omaha beach.

ore 06,30: scatta l'ora H dello sbarco americano a Utah beach e a Omaha beach.

ore 07: la radio tedesca diffonde la notizia riferita a un attacco alleato in atto.

ore 07,10: rangers americani sbarcano a La Pointe du Hoc.

ore 07,25: scatta l'ora H dello sbarco britannico a Gold beach e a Sword beach.

ore 07,30: scatta l'ora H dello sbarco britannico a Juno beach.

ore 08: su tutte le 5 spiagge destinate allo sbarco, gli alleati cercano di consolidare una testa di ponte.

ore 09: il generale Dwight David Eisenhower autorizza i giornalisti a dare notizia dello sbarco ormai in atto.

ore 09,13: il generale Omar Nelson Bradley teme di dover abbandonare Omaha beach, causa le pesantissime perdite subite.

ore 10: mentre a Utah beach le truppe americane riescono a avanzare, a Omaha

beach la situazione rimane drammatica.

ore 12: a Londra, il primo ministro Winston S. Churchill tiene un'allocuzione alla Camera dei Comuni; a Utah beach, le truppe sbarcate americane si saldano con i paracadutisti; a Gold beach si procede verso l'interno; a Sword beach i fanti britannici incontrano i paracadutisti.

ore 13: i tedeschi contrattaccano con unità panzer.

ore 15: unità panzer prendono posizione a sud di Caen.

ore 15,30: Hitler autorizza il feldmaresciallo Erwin Rommel a impiegare le divisioni panzer più prossime ai settori di sbarco alleati.

ore 16: i tedeschi contrattaccano a Saint-Mère-Église; a Sword beach, i britannici arrestano l'avanzata, costretti alla difensiva.

ore 20: a Luc-sur-Mer, unità panzer tedesche si incuneano pericolosamente tra le truppe britanniche e canadesi, attestate a Sword beach e Juno beach; da Radio Londra, il generale Charles De Gaulle lancia un appello ai francesi; la stessa cosa fa, da Vichy, il maresciallo Henri Philippe Pétain.

ore 20,30: il maresciallo Bernard Law Montgomery si imbarca a Portsmouth per avvicinarsi alla Normandia.

ore 21,15: a Londra, lo Shaeff fa il bilancio del J day. Le 5 spiagge sono nel complesso ben mantenute, ma i britannici non hanno preso Caen e gli americani incontrano ancora difficoltà a Omaha beach.

ore 22: a Gold beach gli obiettivi sono raggiunti e le truppe britanniche e canadesi riescono a saldarsi; a Juno beach la situazione, pur non essendo ancora stato effettuato l'aggancio con Sword beach, pare evolversi positivamente.

circa ore 24: il feldmaresciallo Erwin Rommel sta rientrando al proprio Quartier generale di La Roche-Guyon, dopo un soggiorno in Germania.

ore 24: risultano liberate Ranville, Merville, Bernières-sur-Mer, Courseulles-sur-Mer, Quistreham/Riva-Bella, Hermanville-sur-Mer, Douvres-la-Délivrande, Vierville-sur-Mer, Sainte-Marie-du-Mont, Arromanches-les-Bains, Saint-Aubin-sur-Mer e Saint-Laurent.

GLI SCHIERAMENTI ALLA VIGILIA DEL D DAY

Alleati

SHAEF (Supreme headquarters allied expeditionary force)
 comandante in capo: generale Dwight D. Eisenhower (Usa).
 vicecomandante: maresciallo dell'aria sir Arthur Tedder (Gb).
 capo di Stato Maggiore: generale Walter Bedell Smith (Usa).

>Esercito

XXI Gruppo d'Armata
 maresciallo sir Bernard L. Montgomery.
 1° Armata americana
 generale Omar N. Bradley (Usa).
 VII Corpo d'Armata (Forza U): generale Joseph L. Collins (Usa).
 V Corpo d'Armata (Forza O): generale Leonard T. Gerow (Usa).
 2° Armata britannica
 generale Miles Dempsey (Gb)
 XXX Corpo d'Armata (Forza G): generale George C. Bucknall (Gb).
 I Corpo d'Armata (Forza J e S): generale John T. Crocker (Gb).

>Marina

(Allied naval expeditionary force-US Navy e Royal Navy)
 ammiraglio sir Bertram Ramsay (Gb).
 Gruppo ovest: viceammiraglio Alan G. Kirk (Usa).
 Gruppo est: viceammiraglio Philip L. Vian (Gb).

>Aviazione

(Allied air expeditionary force-Usaaf e Raf)
 maresciallo dell'aria sir Trafford Leigh-Mallory (Gb).
 IX Army air force: generale Lewis H. Brereton (Usa).
 2° Tactical Air force: maresciallo dell'aria Sir Arthur Coningham (Gb).
 Difesa aerea della Gran Bretagna: maresciallo dell'aria sir Roderick M. Hill (Gb).
 Comando bombardieri Raf: maresciallo dell'aria Sir Arthur T. Harris (Gb).
 8° Flotta Aerea Usaaf: generale James H. Doolittle (Usa).

Tedeschi

OKW (Oberkommando der Wehrmacht)
 comandante in capo: Adolf Hitler.
 capo di Stato Maggiore: feldmaresciallo Wilhelm Keitel.
 capo delle operazioni: generale Alfred Jodl.

>Esercito

Ob West (Oberbefehlshaber West)
 feldmaresciallo Karl Gerd von Rundstedt.
 Heeresgruppe B (Gruppo d'Armata B)
 feldmaresciallo Erwin Rommel.
 7° Armata: generale Friedrich Dollmann
 15° Armata: generale Hans von Salmuth.
 LXXXIV Corpo d'Armata: generale Erich Marks.
 LXXXVIII Corpo d'Armata: generale Hans George Reinhardt.
 XXXVII Corpo d'armata corazzato: generale Hans von Funck.
 Panzergruppe West (Gruppo corazzato ovest)
 5° Armata: generale Leo freiherr Geyr von Schweppenburg
 LXXXVI Corpo d'Armata: generale Hans von Obstfelder.
 Heeresgruppe G (Gruppo d'Armata G)
 generale Johannes Blaskowitz.
 1° Armata: generale Hellmuth von der Chevallerie.
 19° Armata: generale Friedrich Wiese.
 (Comandante in capo delle Forze di occupazione in Francia: generale Karl Heinrich von Stuepnagel).

> Marina

(Kriegsmarine)
 comandante in capo: grand'ammiraglio Karl Doenitz.
 Kommando Marine West
 ammiraglio Theodore Krancke.
 Schnellboote (motosiluranti): capitano Rudolf Petersen.
 Sicherungsstreikräfte (unità di scorta):
 viceammiraglio Udo Breuning.
 Kuenstensektor (settore Manica): capitano Friedrich Reve.
 U boote West (sommersibili ovest): capitano Hans Rudolf Roesing.
> Aviazione
 (Oberkommando der Luftwaffe)
 comandante in capo: maresciallo del Reich Hermann Goering
 Luftflotte 3: feldmaresciallo Hugo Sperrle
 III Flakarmeekorps (contraerea): generale Wolfgang Pickert.

I PROTAGONISTI - ALLEATI

DWIGHT DAVID EISENHOWER (IKE) nasce il 14 ottobre 1890 a Denison. Nel 1915, uscito dall'Accademia militare di West Point con il grado di sottotenente, è assegnato al 19° Reggimento di Fanteria, a San Antonio. Durante la prima Guerra Mondiale, è istruttore in Texas e in Pennsylvania (mezzi corazzati). Quindi frequenta la scuola di Stato Maggiore dell'Esercito a Fort Leavenworth e quella di Guerra a Washington.

Dal 1922 al 1924, nominato comandante della 1° Divisione Fanteria, è inviato nella zona del canale di Panama. Rientrato negli Stati Uniti nel 1933 con il grado di maggiore, diventa assistente del capo di Stato Maggiore del generale Douglas MacArthur e, 2 anni dopo, lo segue nelle Filippine. Nel 1940 è invece tra i diretti collaboratori del neo capo di Stato Maggiore George Catlett Marshall, con l'incarico di capo aggiunto alla sezione Progetti operativi. Nel 1942, con il grado di generale, si trasferisce quindi a Londra - il suo compito è quello di preparare l'Operazione Torch (sbarco in Africa settentrionale). Agli inizi del 1944 è invece capo dello Stato Maggiore interalleato (Shaef), cui spetta la messa a punto dell'operazione Overlord (sbarco in Normandia). Dopo l'invasione, dirige la fase finale dell'attacco al cuore della Germania. E, una volta concluso il conflitto, diventa governatore della Germania occupata. Alla fine del 1945, il neo presidente degli Stati Uniti Harry Truman lo nomina capo di Stato Maggiore Generale. Nel 1948, lasciato il servizio attivo, Eisenhower si ritrova rettore della Columbia University. Ma, nel 1950, rientra in servizio per assumere l'incarico di comandante supremo delle Forze della Nato. Due anni dopo, si candida alle

Dwight David Eisenhower (Ike) (generale e uomo politico americano 1890-1969). Comandante in capo dello Shaef (Comando supremo alleato delle forze di spedizione).



presidenziali per il Partito repubblicano e viene eletto presidente degli Stati Uniti, così come 4 anni dopo. Eisenhower muore infine il 28 marzo 1969, a Washington.

ARTHUR WILLIAM TEDDER (SIR) nasce a Glenguin l'11 luglio 1890. Nel 1913 è ufficiale dell'Esercito ma, 2 anni dopo, passa all'Aviazione. Come pilota, partecipa alla prima Guerra Mondiale sia sul Fronte occidentale che in Medio Oriente. Nel 1939 è invece direttore generale al ministero dell'Aria, con compiti di ricerca e di sviluppo. Dopo una breve parentesi in Medio Oriente, alla fine del 1940 ottiene la nomina a vice comandante in capo delle Operazioni aeree. L'anno dopo, è quindi comandante in capo dell'Aviazione di stanza in Medio Oriente. Nel 1943 è responsabile delle Forze aeree del teatro di guerra del Mediterraneo (campagne di Tunisia, Sicilia e Italia). Il suo modo di impiegare l'arma aerea, impegnandola a ottenere il controllo totale in aria e nel bombardamento a tappeto delle difese nemiche per spianare la strada ai mezzi corazzati, si impone su ogni altra strategia e gli vale la nomina a numero 2 del generale Dwight David Eisenhower nell'Operazione Overlord (sbarco in Normandia).

Tocca infatti a Tedder "preparare" le spiagge all'invasione, annullando ogni punto di difesa tedesco.

Il comandante in capo del Shaef lo definisce "uno dei pochi grandi comandanti militari della nostra epoca". L'8 maggio 1945 tocca a Tedder ricevere, a Karlhorts (Berlino), la firma della resa da parte della Germania. Dopo aver ricevuto incarichi speciali presso il ministero dell'Aria e la nomina a maresciallo dell'aria, Tedder è primo membro del British air council. Nel 1946, diventa capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Muore infine nel Surrey il 3 giugno 1967, dopo essere stato nominato barone di Glenguin.

*Arthur William Tedder
(maresciallo dell'Aria
britannico, 1890-1967)
Incaricato del comandante
in capo.*



WALTER BEDELL SMITH nasce a Indianapolis il 5 ottobre 1895. Intrapresa la carriera militare, dal 1925 al 1929 ha un incarico presso l'Ufficio informazioni dell'Esercito e poi in quello del Bilancio federale. Quindi, con il grado di capitano, raggiunge le Filippine. Rientrato negli Stati Uniti, frequenta la Scuola di Fanteria di Fort Benning e di Fort Leavenworth. Promosso maggiore, è quindi addetto allo Stato Maggiore dell'Esercito. Nominato colonnello (1941) e generale (1942), per alcuni mesi svolge, a Washington, l'incarico di segretario per gli Stati Uniti nella Commissione mista dei capi di Stato Maggiore. Per poi passare in Inghilterra come capo di Stato Maggiore del generale Dwight David Eisenhower. Quest'ultimo lo definisce "il miglior capo di Stato Maggiore che un comandante abbia mai avuto", mentre il primo ministro britannico Winston Spencer Churchill lo ribattezza "Bulldog". Nel 1943, dopo aver preso contatto a Lisbona con il generale Giuseppe Castellano, Bedell Smith tratta, a Cassibile, l'armistizio e l'uscita dell'Italia dal conflitto. L'8 maggio 1945, a Reims, presiede invece alla cerimonia della resa senza condizioni della Germania.

Nell'immediato Dopoguerra, nel divampare della Guerra fredda, è ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca. Rientrato a Washington nel 1948, assume quindi il comando della I Armata e, nel 1950, è responsabile del controllo delle Informazioni militari. Dopo essere stato per breve tempo anche direttore della Cia (Central intelligence agency), quando nel 1952 Dwight David Eisenhower è eletto presidente degli Stati Uniti, assume l'incarico di segretario di stato. Bedell Smith muore infine a Washington il 9 agosto 1961.

TRAFFORD LEIGH-MALLORY (SIR) nasce nel 1892 a Londra. All'inizio della seconda Guerra Mondiale e durante la Battaglia d'Inghilterra è al comando del 12° Gruppo caccia, con il compito di difendere le Midlands e le rotte navali della costa orientale della Gran Bretagna. Nel 1940 è

*Walter Bedell Smith
(generale americano,
1895-1960).
Capo dello Staff.*



*Trafford Leigh-Mallory
(maresciallo dell'Aria
britannico, 1892-1944).
Comandante dell'Allied air
forces (Gruppo di
spedizione aereo
interalleato).*



quindi trasferito all'11° Gruppo caccia. Il suo tentativo di trasformare l'arma della caccia aerea da puramente difensiva a offensiva scatena non poche polemiche e ostilità, ma alla fine ottiene successo.

Alla fine del 1942 Leigh-Mallory diventa pertanto responsabile del Comando caccia, sostituendo sir Hugh Caswall Tremenhare Dowding, l'eroe della Battaglia d'Inghilterra". Nel 1943 riceve invece la nomina di maresciallo dell'Aria. Nell'operazione Overlord è quindi comandante in capo delle Forze di spedizione aeree interalleate della Raf e dell'Usaaf. E, nel novembre 1944, è nominato comandante in capo delle Forze aeree di stanza nel Sud Est asiatico. Leigh-Mallory muore infine il 4 dicembre 1944, vittima di un incidente aereo, mentre, dalla Francia, sta per recarsi a prendere possesso del nuovo incarico.

*Bernard Law Montgomery
(maresciallo britannico
1887-1996).
Comandante XXI Gruppo
di Armate interalleate.*



BERNARD LAW MONTGOMERY nasce a Kensington il 17 novembre 1887. Frequentata l'Accademia militare di Stardhust, nel 1908 è assegnato al Reggimento Royal Warwickshire. Partecipa alla prima Guerra Mondiale nel Corpo di spedizione britannico in Francia. Ottiene il grado di capitano, è ferito più volte e guadagna la Dso (Distinguished service order). Dopo essere rimasto in Germania nell'Armata del Reno, nel 1922 è assegnato al Comando territoriale irlandese con il grado di maggiore. Diventato colonnello, dopo aver frequentato la scuola di Stato Maggiore, presta servizio in India e effettua alcune missioni in Egitto e in Palestina. Promosso generale, ottiene il comando del 9° Reggimento di Fanteria, a Portsmouth. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale è quindi a capo dell'8° e poi della 4° Divisione del Bef (British expeditionary force) e partecipa al reimpiego a Dunkerque. Nell'agosto 1942 gli viene invece affidato il comando dell'8° Armata in Egitto, con la quale sconfigge poi l'Afrika Korps del feldmaresciallo Erwin Rommel in Africa settentrionale. Nel 1943 Montgomery sbarca in

Sicilia e, in competizione con gli americani, la conquista in soli 38 giorni. Dopo aver partecipato alle prime fasi della campagna d'Italia, viene però richiamato a Londra. E si vede affidare dal Shaef, nonostante il pessimo carattere, il comando di tutte le forze di terra destinate all'operazione Overlord. Nominato maresciallo, si ritrova così a capo del XXI Gruppo di Armate alleate. Dopo lo sbarco in Normandia, Montgomery ha il compito di liberare via via Francia (nord), Belgio, Olanda e Germania (nord). Il 5 maggio 1945, a Lünenburg, accetta così la resa parziale della Germania (settore nord-ovest). Ottenuto dai sovietici l'ordine di Suvarov e avuta la nomina a visconte di El Alamein, nel 1946 Montgomery diventa capo di Stato Maggiore generale imperiale. E, nel 1948, è comandante militare del Consiglio di difesa dell'Unione Europea occidentale. Mentre, dal 1951 al 1958, è prima vicecomandante e poi comandante in capo della Nato. Montgomery muore infine a Alton il 24 marzo 1976.

BERTRAM HOME RAMSAY (SIR) nasce a Hampton Court il 20 gennaio 1883. Dopo un'oscura carriera nella Royal Navy, nel 1940 è ufficiale di bandiera a Dover, da dove organizza il rimpatrio da Dunkerque delle forze del Bef (British expeditionary forces), impegnate nella disastrosa campagna di Francia. Specializzatosi in operazioni di sbarco con mezzi anfibi, Ramsay partecipa alla stesura dei piani di sbarco in Africa settentrionale e in Sicilia (in quest'ultimo è comandante della Task force orientale). Impegnato nell'operazione Overlord, gli va riconosciuto il merito di avere assolto il non facile compito di trasportare oltre la Manica, dall'Inghilterra alla Normandia, un milione di uomini e tonnellate di armi e approvvigionamenti. Ramsay muore infine il 2 gennaio 1945 in un incidente aereo in Olanda, mentre si sta recando a incontrare il maresciallo Bernard Law Montgomery.

Bertram H. Ramsay (sir)
(ammiraglio britannico,
1883-1945).
Comandante in capo
dell'Anef (Forze navali
alleate di spedizione).



I PROTAGONISTI - TEDESCHI

KARL GERD VON RUNDSTEDT nasce il 12 dicembre 1875 a Aschersleben, da una nobile famiglia prussiana. Entrato in una Scuola militare all'età di 12 anni, partecipa alla prima Guerra Mondiale con il grado di maggiore. Nel Dopoguerra, fa parte dell'Esercito della Repubblica di Weimar, ottiene il grado di tenente colonnello, comanda la 2° Divisione di Cavalleria e ha il comando del III Wehrkreis (Distretto di Berlino). Nominato generale, nel 1932 è comandante del 1° Gruppo d'Armata.

*Karl Gerd von Rundstedt
(feldmaresciallo tedesco,
1875-1953).
Comandante supremo del
Westfront (Fronte
occidentale).*



Nella capitale del Terzo Reich, assiste alla presa e al consolidamento del potere da parte di Hitler, ma si mantiene ai margini della politica. E si mette in luce come uno degli artefici della ricostruzione della Wehrmacht. La sua visione militare lo porta però a considerare i mezzi corazzati come ausiliari della Fanteria, in contrasto con le nuove teorie della Blitzkrieg, ormai emergenti, espresse anche dall'uomo che, insieme a lui, condividerà le sorti della Germania in Normandia: Erwin Rommel. Nel momento in cui Hitler si sbarazza dei vertici della Wehrmacht, silurando il feldmaresciallo Werner Blomberg e il generale Werner von Fritsch, von Rundstedt dà le dimissioni e si ritira a vita privata.

Allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, il dittatore tedesco lo richiama però perentoriamente in servizio. Nella campagna di Polonia, egli assume così il comando del Gruppo d'Armata sud. In seguito, quando scocca l'ora dell'attacco alla Francia si trova a dirigere il Gruppo di Armata A, con il quale partecipa alla battaglia di Sedan e all'accerchiamento del Bef (British expeditionary force) a Dunkerque. Nonostante le sue vecchie e (forse) ancora ben radicate concezioni sulla guerra di movimento, von Rundstedt si dimostra valido nell'organizzare la Blitzkrieg. Nel 1940 è pertanto promosso feldmaresciallo. Quindi, nonostante si esprima contro l'apertura di un secondo fronte a est, defi-

nendola “un’idea assurda, che avrà un esito disastroso”, prende parte alla campagna contro l’Unione Sovietica, al comando del Gruppo d’Armata sud, riportando via via significative vittorie a Uman, Kiev, Kharkov, Kursk e Odessa. Il 30 novembre 1941, non condividendo le vedute di Hitler circa la conduzione della guerra, dà nuovamente le dimissioni. Ma, il 10 marzo 1942, è ancora una volta richiamato in servizio, per vedersi affidare il comando del Westfront (Fronte occidentale).

Dopo il successo ottenuto dagli alleati con lo sbarco in Normandia, il 2 luglio 1944 è rimosso dall’incarico per non essere riuscito a respingere l’invasione. Ed è sostituito dal feldmaresciallo Hans Günther von Kluge. Dopo l’attentato del 20 luglio contro Hitler, è invece presidente di una Corte di Giustizia, incaricata di giudicare un gruppo di ufficiali implicati nel complotto. Il 17 ottobre tiene inoltre l’orazione funebre al funerale del feldmaresciallo Erwin Rommel. Nell’autunno 1944, von Rundstedt ritorna sulla scena nel corso dell’offensiva nelle Ardenne, l’ultimo colpo di coda di Hitler. Il 10 marzo 1945, causa un nuovo contrasto con il Führer è ancora una volta destituito. Il 1° maggio von Rundstedt è catturato dagli americani. Dopo aver testimoniato al processo interalleato di Norimberga, viene condannato per crimini di guerra. Liberato nel maggio 1948, si ritira infine a Hannover, dove muore il 24 febbraio 1953.

ERWIN JOHANNES EUGEN ROMMEL nasce il 15 novembre 1891 a Heidenheim, figlio di un insegnante. Nel 1910 si arruola nel 124° Reggimento di Fanteria a Wiengarten. Durante la prima Guerra Mondiale, è quindi in Francia, dove rimane ferito. E, nel 1915, si vede assegnare la croce di ferro di prima classe. Combatte quindi nelle Argonne, riportando un’altra ferita. La medesima cosa gli accade anche l’anno successivo e poi, nel 1917, sul fronte italiano. Dopo un’ardita operazione di commando a Caporetto, Rommel ottiene la più alta decorazione militare

Erwin Rommel
 (feldmaresciallo tedesco,
 1891-1944).
 Comandante
 dell'Heeresgruppe B
 (Gruppo d'Armata B)



dell'Esercito del Kaiser e il grado di capitano. Nel Dopoguerra, scrive un libro *Infanterie greift an* (La Fanteria va all'attacco). In seguito, dopo avere aderito al Partito nazionalsocialista, si impone all'attenzione dei militari per una sua concezione moderna della guerra, che deve essere lampo (Blitzkrieg) grazie all'impiego massiccio di carri armati. Da Hitler, Rommel si vede quindi affidare la conduzione dei suoi Quartier generali mobili. Mentre, nel 1938, è comandante della Scuola militare di Wiener Neustadt, l'anno successivo ottiene il grado di generale di divisione. All'inizio della seconda Guerra Mondiale, è invece destinato al Fronte occidentale, dove ottiene il comando della 7^a Divisione corazzata (soprannominata, per la sua velocità sul campo Divisione fantasma) e fa quasi 100 mila prigionieri francesi. I suoi successi sono ovunque rapidi e fruttuosi, come quelli sferrati contro l'inutile linea Maginot. Avuta la promozione a generale di Corpo d'Armata, nel 1940 Rommel viene destinato al teatro di guerra dell'Africa settentrionale, a capo dell'Afrika Korps. Protagonista delle battaglie di Tobruk e di El Alamein che gli varranno il bastone da feldmaresciallo e la fama di Volpe del deserto, compie nel 1943 una brillante ritirata dalle frontiere dell'Egitto sino a quelle della Tunisia, sottraendo così dal disastro totale le proprie truppe. Rientrato in patria per malattia (o forse anche per sottrarsi alla resa), Rommel svolge un breve incarico presso la Repubblica sociale italiana.

Quindi approda in Francia. Dove, al comando dell'Heeresgruppe B (Gruppo d'Armata B), in attesa dell'invasione anglo-americana tenta disperatamente di approntarvi i cosiddetti "comitati di accoglienza", ideando ogni sorta di ostacolo, pur di rendere difficile la vita agli alleati, una volta sbarcati sulle spiagge. Sorpreso dal D day lontano dal fronte, mentre si trova a Herlingen, a casa, per festeggiare il compleanno della moglie Lucie Marie, Rommel rientra subito in Francia. Ma, il 17 luglio, mentre sta viaggiando in auto rimane gravemente ferito causa un inci-

dente dovuto a un improvviso attacco aereo. Una volta ristabilitosi, è accusato da alcuni documenti recuperati dalla Gestapo di avere in qualche modo preso parte al complotto contro Hitler del 20 luglio 1944. Il 14 ottobre gli vengono così offerte 2 prospettive: affrontare un processo pubblico o suicidarsi e ottenere il funerale di stato. Il feldmaresciallo opta per la seconda soluzione. La versione destinata all'opinione pubblica dirà che è morto a causa dei postumi delle ferite riportate nell'incidente. Il 18 ottobre 1944 Ulm assiste così alle imponenti esequie della Volpe del deserto.

HANS GÜNTHER VON KLUGE nasce a Poznan il 30 ottobre 1882. Scelta la carriera militare, nel 1901 ottiene il grado di sottotenente presso il 46° Reggimento. Nel corso della prima Guerra Mondiale, partecipa quindi come ufficiale di Stato Maggiore alla battaglia delle Fiandre. E, nel 1931, è comandante dell'Artiglieria della 3° Divisione. Due anni dopo, ottiene invece il grado di generale e, nel 1935, si attesta al comando del Wehrkreis IV (Dist. di Münster).

L'anno successivo è invece alla testa delle truppe della Wehrmacht che occupano militarmente la Renania. Allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, Von Kluge comanda quindi la IV Armata, con la quale partecipa all'invasione della Polonia. Sempre alla guida della medesima unità, dopo essere stato schierato sul Fronte occidentale, è destinato a quello orientale, allo scattare dell'operazione Barbarossa contro l'Unione Sovietica.

Il 16 dicembre 1941, in seguito al defenestramento del feldmaresciallo Walther von Brauchitsch, che aveva chiesto inutilmente a Hitler di arrestare l'avanzata verso Mosca per tutto il periodo invernale, assume il comando del Gruppo di Armate di centro, sostituendo il feldmaresciallo Fedor von Bock, caduto in disgrazia pur avendo riportato sul campo significative vittorie.

Von Kluge ottiene quindi qualche successo e viene messo al corrente del complotto contro il

*Hans Günther von Kluge
(feldmaresciallo tedesco,
1882-1944).*

*Comandante supremo
Westfront OB (Fronte
occidentale, successore del
feldmaresciallo Karl Gerd
von Rundstedt).*



dittatore tedesco del 20 luglio 1944, ma lo accoglie tiepidamente. Il 3 luglio è così chiamato a sostituire il feldmaresciallo Karl Gerd von Rundstedt al comando supremo del Westfront OB West (Fronte occidentale). Quindi, il 17 luglio 1944, quando il feldmaresciallo Erwin Rommel rimane gravemente ferito, assume a interim anche la responsabilità dell'Heeres-gruppe B (Gruppo d'Armata B).

Dopo le sconfitte via via collezionate dalla Wehrmacht nel corso della tutto sommato travolgente avanzata delle truppe anglo-americane verso la Germania, von Kluge (oltretutto è sospettato di essere coinvolto nella congiura contro Hitler), il 17 agosto 1944 si vede costretto a lasciare il comando al feldmaresciallo Walter Model. Il giorno dopo, mentre è di ritorno in Germania, una volta raggiunta Metz si toglie la vita, lasciando una lettera da consegnare a Hitler, nella quale spiega i motivi del proprio gesto.